

Gazzetta del Sud 6 Luglio 2011

Sbaglia indirizzo e “consegna” l'esplosivo a un carabiniere.

Come estorsore è stato maldestro, ma anche come postino si è rivelato troppo scarso. Come si fa a sbagliare indirizzo e recapitare una finta bomba, invece che nella cassetta della posta del facoltoso commerciante preso di mira, in quella dell'abitazione di un carabiniere in servizio? Una storia iniziata così è finita come doveva finire: con un arresto. Il trentaseienne Massimo Caloiro è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di estorsione aggravata e tentata estorsione.

L'ordigno, benché finto, era confezionato perfettamente: mancava solo l'esplosivo vero al suo interno. Tant'è che i carabinieri, per recuperarlo dalla cassetta delle lettere, hanno preventivamente evacuato e messo in sicurezza l'area circostante. È cominciata così un'indagine complessa, con accertamenti biologici, dattiloscopici e grafologici, e pedinamenti, ricerca di testimoni.

Era il mese di febbraio scorso, quando nella buca delle lettere di casa sua a Le Castella, un carabiniere in servizio a Isola Capo Rizzuto ha trovato un plico: aperto, conteneva un ordigno. Sono cominciate le indagini, coordinate dal procuratore della Repubblica Raffaele Mazzotta ed eseguite dalla Compagnia carabinieri agli ordini del capitano Domenico Dente col comandante del Norm capitano Antonio Patruno. Scartata l'ipotesi dell'intimidazione al carabiniere, l'indagine ha puntato su un commerciante benestante vicino di casa del militare. Era la pista giusta. L'uomo spiegava che da tempo era sotto minacce, che aveva ricevuto lettere con proiettili all'interno, e che per paura non aveva mai denunciato quei fatti. Una combinazione di inchiesta all'antica, da strada, e di indagine scientifica moderna, conduceva i carabinieri al porticciolo di Le Castella, dove risultava imbarcato su un peschereccio il trentaseienne Massimo Caloiro, ambulante di Crotone, residente nel quartiere di Lampanaro. I militari hanno tenuto d'occhio Caloiro per un pezzo; così riuscivano ad accertare che l'uomo era imbarcato in maniera fittizia su quel peschereccio e che pur non presentandosi al lavoro negli anni 2009 e 2010 aveva percepito gli assegni previdenziali. Non solo: i carabinieri lo accusano di avere minacciato in più occasioni il proprietario del peschereccio chiedendogli 1.500 euro ed ottenendone 500. Intanto, i militari intercettavano presso il centro di smistamento Poste a Lamezia Terme una lettera mandata da Caloiro all'indirizzo del commerciante di Le Castella: nella busta, alcuni proiettili.

A quel punto i carabinieri del capitano Dente sono intervenuti. L'abitazione di Massimo Caloiro è stata perquisita ed all'interno i militari hanno trovato 2

panetti del peso di 740 grammi avvolti nel cellophane e stretti da un nastro adesivo, con sopra la scritta "Esplosivo C4". Gli artificieri della Legione di Catanzaro accertavano che era sostanza inerte, Massimo Caloiro è stato arrestato, mentre a piede libero è stato denunciato M. G. accusato di avere fatto assumere il trentaseienne fittiziamente, consentendogli di ricevere dall'Inps somme non dovute.

Virgilio Squillace

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS